

I-P<>LHYS

INVESTIGATING POLARIZATION IN HYBRID MEDIA SYSTEMS

I-POLHYS Talks

Intervista a Myra Marx Ferree University of Wisconsin-Madison

Traduzione in italiano dell'intervista integrale

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito www.ipolhys.it (sezione "Talks")
L'intervista è stata realizzata il 27 giugno 2023

Citare come:

Ferree, M.M. (2023). *Intervista per i "Talks" di I-POLHYS*. Disponibile sul sito <https://www.ipolhys.it>

Licenza: Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 ([CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/))



Intervista a Myra Marx Ferree

27 giugno 2023

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito www.ipolhys.it (sezione "Talks")

Traduzione

Domanda 1

Come definirebbe la polarizzazione politica? Potrebbe fare uno o più esempi concreti di come si manifesta?

00:00:12

Myra Marx Ferree: Credo che la cosa importante sia fare una distinzione tra la polarizzazione che esiste e i processi di polarizzazione in atto. Nella polarizzazione come processo, entrambe le parti devono allontanarsi l'una dall'altra, non è solo una parte che reagisce. Ad esempio, si tende a parlare di reazione, per esempio, quando una delle due parti sta cambiando, ma ha senso capire i cambiamenti - diciamo da destra - solo se si capiscono i cambiamenti che stanno avvenendo a sinistra. Non mi piacciono molto i termini "destra" e "sinistra", ma credo che rendano l'idea al grande pubblico che si tratta di un processo su due fronti. Un ottimo articolo che vi consiglio, forse non di interesse generale, è "The great refusal" di Jason Ferguson, pubblicato quest'anno sull'*American Journal of Sociology*. Il sottotitolo è "The West, the rest and the new regulations on homosexuality between 1970 and 2015". E ciò che mostra è che non ci sono solo Paesi, soprattutto, diciamo, africani o dell'Europa dell'Est, che agiscono da soli nell'introdurre nuove norme per reprimere l'omosessualità. Ci sono anche Paesi in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina che introducono norme per legittimare e accettare l'omosessualità, e entrambi questi due tipi di politiche si alternano. Non è che una va, va, va e poi alla fine l'altra interviene. È un tira e molla che va avanti da sempre.

C'è un termine in scienze politiche chiamato "finestra di Overton" che dice: "Questi sono gli atteggiamenti che sono accettabili in una società democratica. Queste sono le cose di cui si può parlare". Quindi, prendere prigionier@ politic@ e frustar@ in pubblico non rientra nella finestra di Overton. La polarizzazione implica che questo processo di polarizzazione ha creato una finestra di Overton piuttosto ampia. Si possono dire molte cose che sono inaccettabili per una parte o per l'altra e questo allarga la finestra in termini di argomenti di cui si può parlare e di cui prima non si parlava.

Domanda 2

Gli studi sulla polarizzazione politica spesso distinguono tra polarizzazione di massa e delle élite. Come le definirebbe e in che rapporto stanno secondo lei? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico?

00:03:23

Myra Marx Ferree: Parlando della finestra di Overton, si tratta di qualcosa che le élite possono allargare parlando di cose o in modi che erano inaccettabili. Ok, il razzismo esplicito o il linguaggio dispregiativo nei confronti delle donne sono fuori dalla finestra di Overton negli Stati Uniti dagli anni Settanta o dai primi anni Ottanta. Ma le élite che parlano in quel modo riaprono quella finestra, quel tipo di azione d'élite. Ma ci sono atteggiamenti di massa che rendono in qualche modo impossibile per le élite aprire una finestra di Overton per parlare di cose, se non c'è già una posizione polarizzata, forti differenze tra

gli atteggiamenti della popolazione che si dividono forse demograficamente, forse politicamente. Ma se si pensa alla polarizzazione di massa come ad atteggiamenti che hanno una certa divisione demografica, una certa divisione emotiva, un certo senso di lealtà verso l@ leader, si pensa ad atteggiamenti che la gente percepisce come questioni importanti. Per esempio, le persone possono essere molto diverse per quanto riguarda i loro atteggiamenti verso il vegetarianesimo. Ma a meno che il vegetarianismo non venga, in un modo o nell'altro, portato nel discorso pubblico come importante, come se avesse delle conseguenze - renderemo impossibile macellare le mucche o la vendita di carne sarà illegale. In questo caso, essere vegetarian@ o anti-vegetarian@, essere carnivor@ non è una questione politica. Può essere una convinzione molto forte: l@ vegetarian@ possono essere molto convint@, l@ carnivor@ possono essere molto convinti. Ma non è una cosa politica finché l'élite non interviene e propone politiche che rendono importanti queste divisioni.

La divisione cattolico-protestante in Europa era quindi molto importante quando si sosteneva che i monarchi fossero in grado di determinare la religione delle loro popolazioni e che la religione di una popolazione avesse a che fare con l'identità nazionale. Dopo le rivoluzioni democratiche e le politiche socialiste, la divisione tra cattolic@ e protestant@ divenne meno importante. Dopo il XVIII secolo, la gente non controllava più quale fosse la religione di appartenenza. La divisione importante era quella tra religios@ e laic@. La laicità non era stata fino a quel momento un atteggiamento realmente visibile a livello politico. Non fu utilizzabile politicamente fino a quando non divenne parte di una politica che si accompagnava alla democrazia, al socialismo, a una serie di impegni politici. Detto questo, la religione non dovrebbe essere la caratteristica distintiva di uno Stato. Quindi, la contrapposizione tra religione e laicità divenne un'importante questione politica che poteva essere polarizzata, perché si poteva discutere animatamente se la religione dovesse essere o meno la base di uno Stato.

La polarizzazione delle élite significa che c'è un grado di divergenza tra l@ decisor@ politic@, l@ decisor@ democratic@ che permetterebbe loro di cogliere correttamente questi temi. Se non c'è divisione tra le élite sul vegetarianismo... [scrollando le spalle]. Se all'improvviso arrivasse un partito dicendo: "Il vegetarianismo è assolutamente essenziale per la sopravvivenza del mondo", allora quella polarizzazione diventerebbe importante e politica. Negli Stati Uniti, la polarizzazione tra le élite sul socialismo era molto limitata. Il socialismo era considerato cattivo, straniero, pericoloso, antidemocratico. Quindi tutto ciò che veniva etichettato come socialista era fuori dalla finestra di Overton. Questo ha contribuito a mantenere il sistema del welfare americano molto piccolo e molto fragile, perché non si può parlare di socialismo, o non si poteva parlare di socialismo. La finestra di Overton adesso si è spostata a sinistra. Ora possiamo parlare di più di socialismo e di socialismo democratico. Non è ancora facile, ma è possibile, la finestra si è spostata in quella direzione.

Un altro esempio è il Regno Unito. C'è una forte divisione tra le giovani generazioni sul fatto che la monarchia sia utile o meno. Nel Regno Unito, tuttavia, non c'è un partito antimonarchico, che voglia abolire la monarchia. In linea di principio, ci sarebbe lo spazio per un partito, che potrebbe intercettare l'opinione antimonarchica tra i giovani. Ma non c'è. È possibile, potrei immaginare i Verdi, gli ambientalisti nel Regno Unito, che decidano che parte del loro appeal sia l'essere antimonarchici e che lo trasformino in un tema da sfruttare.

Domanda 3

La distinzione che gli studi fanno tra polarizzazione ideologica e affettiva è ancora valida? Se sì, come si differenziano queste due forme di polarizzazione e come si intrecciano? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico?

00:09:51

Myra Marx Ferree: Penso che la polarizzazione abbia sempre una dimensione affettiva, emozionale,

perché, come ho detto, deve essere percepita come importante in qualche modo. E importante significa che ha delle conseguenze sulla vostra volontà, su ciò che fate. E la vostra volontà è molto legata ai vostri sentimenti. Potete sapere ogni genere di cose. In linea di principio, potete impegnarvi in ogni genere di cose. Come si dice, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Avete la volontà di fare qualcosa? Di solito servono più reazioni emotive di qualche tipo. L'amore, l'odio, la rabbia, la paura motivano le persone a fare qualcosa. Quindi la dimensione affettiva, dei sentimenti è importante. Il nazionalismo è un buon esempio. Nel nazionalismo ci può essere un alto grado di sentimento, di patriottismo, per il proprio Paese, per il suo leader, per l'interesse della nazione, a meno che non diventi importante difendere la nazione in tempo di guerra. Si pensi a come il nazionalismo ucraino sia esploso a causa dell'invasione russa. Il nazionalismo ucraino era una sorta di sentimento ambivalente, finché la Russia non ha fatto dei nazionalisti ucraini e del nazionalismo la cosa più importante. Quando si ha un nemico o qualcosa che minaccia la nazione, si entra in guerra o si assiste a un processo che erode i confini della nazione o interferisce con la nazione, il nazionalismo è una sorta di cosa latente. Si può pensare che sia polarizzato, non nel senso che - all'interno della popolazione - sia nazionalista o non nazionalista, anche se l'Ucraina è un buon esempio in cui c'era sia nazionalismo che non. Negli Stati Uniti c'è molto nazionalismo, noto come patriottismo, ma non era davvero evocato a livello nazionale in modo polarizzante. Era evocato solo contro altri che non appartenevano alla nazione. "Andremo in guerra contro di loro."

Così, nell'era di Reagan, nei primissimi anni Ottanta, si poteva parlare di eccezionalismo degli Stati Uniti e di "The city on the Hill", e dell'esperimento democratico statunitense. Ma fino a quando non si entra in una sorta di discorso anti-sovietico, il nazionalismo non implica l'odio per nessun. Lo stesso vale per la competizione con la Cina, ma quando questa competizione si polarizza in una minaccia nazionale, allora si arriva a odiare la Cina e a temerla, e a rispondere alla Cina come una questione polarizzata. Ora, questa non è una polarizzazione interna e credo che spesso, parlando di politica, commettiamo l'errore di dare per scontata la nazione. È questo l'unico terreno su cui si fa politica? La polarizzazione riguarda solo le divisioni all'interno della nazione? Perché diamo per scontato che la polarizzazione possa molto spesso essere diretta all'esterno e possa essere molto unificante all'interno di una nazione? Ma notiamo come molte nazioni si dividono. Il nazionalismo catalano è interno o esterno? Il nazionalismo di Timor Est è interno o esterno? Quali sono i confini delle nazioni? E dopo il 1918 circa, quando l'ideale degli imperi multinazionali cominciò a essere sostituito dall'idea che le nazioni fossero entità democratiche etnicamente omogenee e contenute di persone che si autodeterminavano, la questione dell'omogeneità della nazione divenne una questione polarizzante sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali esistenti. Quindi l'intera questione del nazionalismo come atteggiamento polarizzante su cui le élite possono fare leva include la questione se l'UE sia o meno una minaccia all'identità nazionale e alla sovranità nazionale. La Brexit ha certamente sfruttato questo senso di minaccia da parte dell'UE, ma allo stesso tempo lo ha mobilitato. La Brexit ha ricreato e rafforzato quelli che erano sentimenti di nazionalismo in declino. Nel caso irlandese, in cui il Nord e la Repubblica d'Irlanda, dove la religione era diventata molto meno saliente, i giovani non erano così divisi dalla storica divisione religiosa, improvvisamente c'era un nuovo motivo di divisione. Era tra l'UE e il Regno Unito. Si trattava della Brexit. Il Nord si è schierato dalla parte del Regno Unito e il Sud da quella dell'UE, ed è diventata una nuova divisione. Anche in questo caso, si tratta di una divisione interna o esterna? Dipende da come si pensa che sia la nazione, ma credo che i sentimenti nazionali siano molto polarizzati e polarizzanti, e i leader sono abituati a usare il nazionalismo come un tipo di credenza polarizzante, un tipo di coinvolgimento che porta la gente in guerra. Voglio dire, non c'è niente di più indicativo di un coinvolgimento emotivo polarizzato che essere disposti a morire per qualcosa. Penso, e qui vorrei citare Jane Mansbridge come teorica della democrazia, che fa notare che le democrazie possono avere posizioni altamente polarizzate su molte questioni, finché vale la regola

democratica che chi perde parla, e ci sarà un ritorno alla partecipazione. Quindi, il problema diventa enorme solo se si dice: "Ok, ora è deciso: la posizione che ha perso è ora una posizione punibile, non si può più parlarne, ora sei un traditore, se dici questo, ora sei un errore antidemocratico, se dici questo, non ti può essere permesso di dire questo. Stai danneggiando lo Stato, stai danneggiando la nazione. Sei un pericolo per noi, se prendi questa posizione, se hai perso". È allora che le persone si rivolgono alla violenza. È inaccettabile che voi abbiate questa posizione. Se la posta in gioco è tutto o niente, la Catalogna è o non è parte della Spagna, se la nazione basca è o non è parte della Spagna. La posta in gioco è tutto o niente. Quindi la tendenza del governo spagnolo, della resistenza catalana e di quella basca è quella di ricorrere alla violenza, di dire: non possiamo parlare, quindi non possiamo confrontarci democraticamente su questo tema. Non è più una questione discutibile. Finché le questioni rimangono discutibili e non vengono usate per escludere le persone dalla politica, quindi la tua opinione non è accettabile - e tutto dipende dalla norma, da quali sono le norme dell'impegno democratico in un particolare contesto, per sapere se le persone si sono spinte troppo oltre, se stanno davvero ignorando le norme per prendere decisioni democratiche.

Ecco un buon esempio, credo. Negli Stati Uniti le norme del dibattito democratico richiedono che l@ legislator@ parlino in modo educato, cedano il proprio turno in modo ordinato, non si interrompano a vicenda, rimangano tutt@ sul sedile della Camera e si comportino in modo educato l'un@ con l'altr@. Per quanto possano, in cuor loro, non rispettare l'altro, le regole di una democrazia e le regole del "chi perde parla" prevedono che si stia zitt@ e si ascolti quando l@ perdente parla. Nel Regno Unito, queste regole democratiche sono diverse. L@ parlamentari si urlano addosso, si interrompono a vicenda. Il Parlamento democratico è una cacofonia di voci, un sacco di persone che cercano di parlare contemporaneamente, gridando e urlando, e questo è perfettamente normale. Quindi bisogna interpretare le violazioni di chi perde la parola all'interno delle norme della democrazia così come vengono vissute in un luogo o in un altro. Quindi, negli Stati Uniti, il fatto che un@ legislator@ interrompa l@ Presidente o l@ Presidente della Camera, o chiunque stia parlando, interrompendo e urlando contro di loro, è una violazione delle norme di condotta democratica. Non è violenza, ma è una violazione delle norme e viene respinta con forza, come sapete, perché è una cosa antidemocratica. Allo stesso tempo, se si violano le norme della democrazia non lasciando parlare le persone, se si è il partito al potere e quindi non si permette all'altro partito di presentare le proprie mozioni o di discutere le proprie idee, lo si mette a tacere, anche questa è una violazione della democrazia. E le due cose tendono ad alimentarsi a vicenda. Quindi, più le persone vengono messe a tacere, più gridano. E questa polarizzazione è più visibile ed emotivamente visibile di quanto non lo sarebbe se le norme democratiche del luogo specifico, di come si porta avanti un dibattito democratico in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti, se fosse chiaro che le persone seguono le regole condivise per una democrazia buona e ben funzionante, che tende a far calare l'atmosfera emotiva. Si tende a dire: "Ok, se non abbiamo vinto questa volta, vinceremo la prossima. Andrà tutto bene".

Domanda 4

Sulla base del suo lavoro di ricerca e della sua conoscenza di questo campo di ricerca, quali sono, secondo lei, le dimensioni attraverso le quali la polarizzazione si manifesta in modo più netto? Ad esempio, ritiene che i divari ideologici come quello tra destra e sinistra siano della massima importanza o pensa che anche altri elementi, come il genere, la classe, l'etnia, la religione, i problemi, i livelli di impegno in politica giochino un ruolo? Può aiutarci a capire in che modo alcune di queste dimensioni che ritiene rilevanti giocano un ruolo, fornendoci alcuni esempi pratici?

00:22:31

Myra Marx Ferree: Allora, io penso che la questione importante - e questo riguarda la domanda

successiva su quali siano le dimensioni attraverso le quali la polarizzazione si manifesta in modo più o meno profondo - sia quella tra autoritari e democratici, che una volta era tra monarchici e democratici. Quindi, le rivoluzioni democratiche hanno spesso dovuto affermare i propri diritti. La questione politica della gerarchia contro l'uguaglianza è ancora irrisolta e tutto ciò che riguarda la questione di chi detiene il potere politico, è gerarchico? È democratico e paritario? Un tempo l'autoritarismo veniva contestato sotto forma di, ad esempio, quando si discuteva di religione in Europa, si combatteva spesso tra l'autorità papale e l'autorità democratica dello Stato. Ora si vede molto di più il militarismo degli uomini forti contro il costituzionalismo democratico. Ma questa è ancora una forza polarizzante, perché porta direttamente a dibattiti sul modo legittimo di prendere decisioni, sui confini della finestra di Overton, su ciò che si può discutere, su ciò che si può dire e su ciò che non si può dire. Si tratta di: chi può fare queste regole? Come si usano queste regole? Il presupposto è che la democratizzazione sia legata alle popolazioni nazionali, allo Stato nazionale democratico. Ma la scelta di uno Stato nazionale democratico è minata da un processo decisionale politico che si colloca al di fuori dei confini dello Stato nazionale e che è stato posto al di fuori dei confini dello Stato nazionale per una buona ragione: la polarizzazione tra le nazioni, tra Francia e Inghilterra, tra Germania e Russia. Abbiamo avuto molte guerre molto sanguinose in Europa che erano nazionaliste. E così l'UE, come istituzione di pace, è stata un tentativo di spostare molti conflitti al di fuori dei confini nazionali. L'ONU è un tentativo di spostare molti conflitti al di fuori dei confini nazionali. I tribunali internazionali per i diritti umani sono un tentativo di portare il conflitto oltre i confini e il comportamento criminale degli Stati al di fuori dei confini nazionali e di far sì che il processo decisionale democratico avvenga altrove.

Domanda 4a

Oltre alla dimensione dell'autoritarismo e della democrazia, sono importanti altri elementi come il genere, l'etnia e la classe?

00:25:48

Myra Marx Ferree: Credo che tutti questi nodi siano in realtà questioni di autorità contro democrazia. All'inizio le democrazie liberali non hanno scardinato il patriarcato. Hanno accettato l'idea che fossero gli uomini a prendere le decisioni. Gli uomini erano gli unici politici, gli uomini erano i capifamiglia, gli uomini erano i detentori della proprietà. La democrazia liberale dava potere ai singoli uomini e agli uomini collettivamente. E io chiamo queste democrazie liberali "Stati del capofamiglia e della fratellanza". Ho alcuni articoli che si concentrano sulla questione dello Stato del capofamiglia e della fratellanza come essenza della democrazia liberale. Perché la domanda è: con il cambiamento di genere, i confini della democrazia liberale vengono messi in discussione? Gli uomini devono cedere il potere alle donne? Le famiglie sono necessariamente a guida maschile? Le donne sono in grado di esercitare l'autorità come capi di Stato? Ok, molte di queste domande sulla misoginia e sul femminismo sono legate alle relazioni di potere, al potere gerarchico che gli uomini assumono sulle donne. Anche il linguaggio con cui parliamo del lavoro degli uomini e della perdita del lavoro degli uomini nell'industrializzazione presuppone certe cose sulla nazione del capofamiglia e della fratellanza, e sulla famiglia.

Allo stesso modo, i confini della democrazia all'interno delle nazioni sono messi in discussione dalla migrazione globale delle popolazioni, che continuerà solo ad aumentare. Quindi, la domanda è: se si vuole avere una democrazia, chi può parteciparvi? Bisogna per forza avere lo stesso background etno-religioso che la nazione ritiene di avere? Sia che si tratti della bianchezza negli Stati Uniti, sia che si tratti del cattolicesimo francese. Ma c'è un'unità immaginaria dietro la nazione. È una comunità immaginata, per dirla con Benedict Anderson. Sì, un discorso su questo. Quindi la domanda è: cos'è la razza? Cos'è il genere? Cos'è l'immigrazione? Quali sono queste questioni? Ci sono questioni che

riguardano i confini delle nazioni e i confini del potere all'interno delle nazioni, come il significato di gerarchia e autorità. Quindi, se voi, come comunità nazionale etno-religiosa, siete chiamati da, diciamo, l'UE ad ammettere nuovi membri, è una minaccia alla vostra concezione del potere democratico? Oppure, di fatto, sta democratizzando la vostra popolazione rendendola più inclusiva, più equa, non sostenendo gerarchie basate sull'etnia e sulla religione? Hanno importanza o no? Una religione è migliore di un'altra, un'etnia è migliore di un'altra? Questa è gerarchia! Un genere è migliore di un altro? E dovrebbero, perché sono "migliori", essere in grado di esercitare più potere?

Domanda 4b

E questi elementi sono coinvolti nei processi di polarizzazione?

00:30:10

Myra Marx Ferree: Penso che tutto dipenda da come si intrecciano con il nazionalismo generale e con l'autoritarismo rispetto alla democratizzazione. Se la nazione si immagina democratica, e questo è molto importante, allora l'attenzione si concentra sul "sta diventando più o meno democratica?". Negli Stati Uniti, molta polarizzazione è dovuta al modo in cui i partiti hanno sfruttato la polarizzazione per fare diversi tipi di affermazioni su ciò che è o non è democratico. E persino per difendere la violenza come necessità democratica. In Germania non si assiste allo stesso dibattito sulla violenza nazionale o sul fatto che un partito metta a tacere un altro partito, anche se in Germania l'Afd è stato messo a tacere dagli altri partiti in molti modi significativi. L'Afd si è mosso per catturare un elettorato polarizzato che i due partiti principali, l'Spd a sinistra e la CDU-CSU a destra, non stavano catturando, rispetto alla narrazione che diceva che la nostra nazione era a rischio, la nostra democrazia era a rischio, perché loro, invece, stavano fondamentalmente dicendo: "Abbiamo bisogno della popolazione come forza lavoro". C'era quindi un consenso al centro tra le élite, e quindi un partito che arrivava dall'esterno per conquistarlo. L'ultima volta che è successo è stato a sinistra piuttosto che a destra. Il consenso tra la Spd e la CDU-CSU era che asfaltare l'intero Paese era un bene, l'energia nucleare era un bene, e i Verdi sono arrivati e hanno detto: "No, non lo è". E le donne non appartengono alla politica. Anche questa era un'opinione condivisa all'epoca, che si è frammentata e fratturata, e i Verdi hanno conquistato una posizione che non è quella dei partiti mainstream e non è ancora quella dei partiti mainstream, anche se si sono spostati in una direzione più verde. Lo stesso vale per l'Afd. Sono anti-immigrazione. Direi che la visione razzista della storia tedesca e della nazionalità tedesca non è qualcosa che i partiti principali vogliono accettare. Hanno un senso troppo forte della storia nazionale per accettarlo. Non è così in Francia, per esempio. Resta da vedere come si evolverà la situazione in Svezia, ma credo sia importante vedere i partiti che entrano da sinistra o da destra. Le élite stanno cercando di intercettare le polarizzazioni intorno a temi come il nazionalismo? E chi è la popolazione che dovremmo rappresentare? E questa è una popolazione composta da generi, razze, etnie e religioni. Non è possibile separarli e dire che si tratta di uno o dell'altro, perché è davvero intersezionale. Si tratta di una sorta di alterità complessiva, in qualche modo. Chi è la vera popolazione democratica?

Domanda 5

Qual è il ruolo dei media rispetto ai processi di polarizzazione? Ritiene che vi siano analogie e/o differenze tra il ruolo svolto dai media tradizionali e quelli digitali? Può dire qualcosa di specifico sul ruolo svolto dall'@journalist@?

00:34:02

Myra Marx Ferree: Lei ha posto la domanda in modo orientato alla differenza fra i media tradizionali e i

nuovi social media. E io non credo che i media tradizionali siano una realtà. I media hanno sempre cambiato modalità di trasmissione. Prima c'era la carta dei giornali, poi la radio, poi la televisione, poi Internet e poi i social media. Quindi ci sono sempre nuove modalità. Ma quelle vecchie non spariscono. Quindi si hanno più modalità. Ok? Il numero di modalità continua ad aumentare e credo che continuerà ad aumentare. Credo che la cosa più importante sia il giornalismo come professione. E come professione, il giornalismo è stato stroncato duramente dai sistemi nazionali e internazionali di retribuzione e impiego. Le professioni, quasi per definizione o per definizione assoluta di alcuni, devono controllare l'accesso alla professione. Non è solo un'occupazione. È una professione. Ed essere un@ giornalista professionista richiede che l@ journalist@ controllino chi può essere un@ giornalista. E questo controllo è diventato molto più debole, molto più contestabile. Molt@ interlocutor@ public@ che non sono journalist@ professionist@ sono in grado di accedere a un vasto pubblico attraverso molteplici forme di media. L@ journalist@ non controllano l'accesso a nessuno dei vecchi o nuovi media. Tutte queste forme di media sono controllate dalle multinazionali, dagli Stati e da Stati e multinazionali in cooperazione o in conflitto tra loro. Quindi gli Stati e le multinazionali usano il loro controllo su chi parla alle fasce di popolazione con queste varie modalità per controllare chi parla, giusto? Hanno il controllo sulle strutture. Quindi hanno un certo controllo su chi parla. Oggi ci si lamenta molto del fatto che le nuove società di social media non esercitano un controllo sufficiente su chi parla. Ci siamo abituati a livelli di controllo molto elevati, e non si tratta di una professione giornalistica. Quindi il giornalismo come professione è una nicchia, è una cosa marginale in questo terreno di oratori. Così la conoscenza, la conoscenza diffusa, l'economia della conoscenza è una parte sempre più grande dell'economia complessiva e del potere complessivo dello Stato in senso foucaultiano.

Fare politica e fare profitto, ottenere il potere è spesso guidato dalla conoscenza. E la parola d'ordine per questo è economia della conoscenza, o Stato della conoscenza, o Stato tecnocratico. I conflitti per il controllo della conoscenza sono quindi molto forti tra Stati e multinazionali, ma anche tra persone che hanno posizioni politiche diverse. Il controllo di una società sui suoi portavoce e sui media che controlla è contestato dallo Stato in alcune nazioni e sostenuto dallo Stato in altre. Gli Stati si accordano su quali tipi di cose rientrano nella finestra di Overton e quali no, oppure iniziano a dire che alcuni tipi di conoscenza non sono accettabili. Non dovrebbero essere insegnati nelle scuole. Non dovrebbero essere pubblicate sui giornali. Non dovrebbero essere discusse pubblicamente. E queste possono essere obiezioni al fatto che le affermazioni sono troppo razziste o che non sono sufficientemente suprematiste o razziste, giusto? Non si tratta necessariamente di una parte o dell'altra. È quello che sto dicendo.

La polarizzazione riguarda, in parte, una lotta per il controllo dei media tra le multinazionali e gli Stati, che sono entrambi multipli, quindi non è una multinazionale contro uno Stato. Le multinazionali possono combattersi tra loro. Le multinazionali possono collaborare con lo Stato, lottare con lo Stato, lottare con uno Stato locale come la Florida e collaborare con uno Stato nazionale come gli Stati Uniti - il caso della Disney Corporation ne è un esempio. E gli Stati Uniti hanno molte regole esplicite sulla democrazia che riguardano la libertà di parola. Quindi le regole sul "chi perde parla". E ci occuperemo di nuovo di questo tema, perché "il perdente deve parlare" è stato codificato nel dibattito sulla libertà di parola. Si possono dire queste cose? Abbiamo una regola che dice: democrazia significa libertà di parola. Le persone dovrebbero essere in grado di dire queste cose. Così, quando qualcuno cerca di far tacere qualcuno o quando una società prende posizione e lo Stato cerca di punirla, la rivendicazione della libertà di parola viene mobilitata per sostenere la società, quando lo Stato cerca di farla chiudere o di impedire a una società di prendere un certo tipo di posizione. Può essere una posizione razzista o antirazzista. Ma tutta la questione di chi controlla chi parla e cosa gli è permesso dire, cosa rientra nella finestra di Overton del discorso accettabile per la democrazia. Quindi alcune cose non sono evidentemente accettabili. L'esempio classico negli Stati Uniti è che non si può gridare al fuoco in un

cinema affollato per far scappare le persone e farle calpestare l'una con l'altra. È pericoloso. Quale discorso è pericoloso? Quale discorso equivale a dire che c'è un incendio nel cinema e a provocare un fuggi fuggi che uccide le persone? Chiedere il controllo delle armi o la regolamentazione della sicurezza delle armi rientra o no nei limiti della libertà di parola? Insultare, usare un linguaggio dispregiativo nei confronti delle donne o delle minoranze etniche è accettabile o no? Dovrebbe essere proibito? Le aziende dovrebbero punirlo? Lo Stato dovrebbe punirlo? O è solo "libertà di parola"? Quanta libertà di parola è consentita dalle regole democratiche? Questo è un grande dibattito negli Stati Uniti. È legato a questa più ampia finestra di Overton di cose accettabili e inaccettabili che è stata aperta da entrambe le parti.

Domanda 6

Quali sono, secondo lei, i migliori approcci metodologici per studiare e comprendere la polarizzazione?
00:42:21

Myra Marx Ferree: Ho citato l'esempio dell'articolo di Jason Ferguson sulla polarizzazione sulle questioni LGBTQ, che analizza la questione da un punto di vista puramente politico istituzionale e dice:

"Guardate, questo è il modo in cui i diversi Paesi hanno risposto e si sono polarizzati in questo scenario globale". Ma credo che tecniche molto simili, in grado di distinguere il grado di cambiamento che va in entrambe le direzioni da quello che si muove solo in una direzione o in un'altra, potrebbero essere applicate all'interno dei Paesi, potrebbero essere applicate a tutta una serie di questioni diverse, potrebbero essere legate a tutta una serie di questioni politiche di massa e di élite. Ad esempio, come gli Stati degli USA, a livello di élite, hanno risposto all'assistenza all'infanzia e alla fornitura di servizi di assistenza all'infanzia da parte dello Stato, man mano che la paura del socialismo si è ridotta, man mano che la finestra di Overton ha permesso alle persone di rivendicare cose senza essere etichettate come socialiste e al di fuori dell'ambito dell'accettabilità. Si potrebbe quindi guardare ai dibattiti sulla questione dell'assistenza all'infanzia, o alla regolamentazione della pena di morte. Non si tratta solo di questioni che hanno a che fare con il genere o con la razza, ma di un'intera gamma di questioni, e si può vedere come si polarizzano e come siano attivamente polarizzate dalle posizioni assunte da entrambe le parti. In altre parole, si tratta di un processo continuo, e facciamo un danno all'idea di polarizzazione, se pensiamo che la polarizzazione sia guidata solo, diciamo, da uno spostamento a destra o a sinistra. Quindi entrambe le parti sono attive. Nessuna delle due parti è una vittima passiva di ciò che fa l'altra. E, anche se le persone vorrebbero affermare di essere state vittime, queste affermazioni sono a loro volta inserimenti nel dibattito pubblico e richiedono una riflessione, giusto? Quindi, credo che l'idea sia di comprendere il processo iterativo della democrazia in cui entrambe le parti parlano tra loro, l@ perdenti parlano, l@ vincitori parlano.

Se si seguono i cambiamenti politici come fa Ferguson a livello internazionale, si può vedere come i vincitori cambino da un Paese all'altro, appoggiando o resistendo a quella che considerano una tendenza globale all'inclusione, che non piace o piace. E alcune delle ragioni per cui piace o non piace non hanno necessariamente a che fare con l'omosessualità in sé. Hanno a che fare con il fatto di dire che si è diversi da quelle persone, quelle persone tranne i gay. Noi non siamo come quelle persone, quindi non lo facciamo. Quelle persone non accettano i gay. Noi non siamo come quelle persone, quindi li accettiamo. E si può vedere un sacco di questo botta e risposta, che avviene a molti livelli diversi. Direi che l'ho osservato anche all'interno dei dibattiti interpersonali nel dipartimento di studi delle donne e di genere sulle questioni trans e su come parlare delle persone trans. E si vedono cambiamenti che vanno da una parte all'altra, spostando la polarizzazione da una parte all'altra.

Non si studia la destra o la sinistra. Non si studiano l@ femminist@ o l@ antifemminist@. Bisogna sempre cercare di cogliere la dinamica di ciò che rende una persona femminista, distinguendola da

un'antifemminista. Se l@ antifemminist@ ora accettano l'idea che le donne possano essere impiegate fuori casa, allora non è particolarmente femminista affermare che le donne possono essere impiegate fuori casa. Ma quando l@ antifemminist@ lo rifiutavano, si trattava di un'affermazione femminista. Quindi, il significato di entrambe le parti cambia nel momento in cui entrambe le parti si impegnano attivamente nel tentativo di plasmare il significato di questi termini. Quindi, l'inclusione trans è solo uno dei casi più recenti in cui femminist@ e antifemminist@ hanno discusso su quale tipo di inclusione trans, in quali termini, quanto genere e in quale forma debba essere inclusa, se si dichiara di essere femminist@.

Quindi si sta verificando in molti modi diversi, in molti luoghi diversi e in continuazione. E avviene a tutti i livelli, come ho detto, fino ai dibattiti faccia a faccia all'interno di un dipartimento di Studi di genere e delle donne, per non parlare di un dipartimento di Inglese, o di Storia, o dell'intera università. Ma, a prescindere dal livello di dettaglio, questi dibattiti si stanno svolgendo e stanno cambiando gli atteggiamenti da entrambe le parti. Le persone che non vogliono essere transfobiche si muovono in una certa direzione. Le persone che non vogliono che i trans rivendichino qualcosa che appartiene alle donne si muovono in una direzione diversa. Quindi c'è un processo politico dietro la polarizzazione che sta avvenendo da entrambe le parti. Questo è l'aspetto cruciale.

Domanda 7

Nel tempo, la polarizzazione è diventata un concetto politico rilevante e, ancor più, una caratteristica fondamentale dei processi politici. Quali conseguenze ha la polarizzazione sia "nella vita reale" sia nel dibattito accademico?

00:48:48

Myra Marx Ferree: Penso che si tratti ancora una volta di dibattiti accademici sulla conoscenza e sul controllo della conoscenza. E ci sono molti, molti interlocutori, alcuni dei quali sono giornalisti, altri no, a seconda del contesto nazionale dei media e, come ho detto, delle molteplici forme dei media, le persone che non si dichiarano giornalisti possono comunque avere una grande influenza sul linguaggio che è accettabile o meno. Quindi non sono stati i giornalisti a inventare il termine "woke". Sono stati i politici americani. Ma questo termine si è diffuso anche a livello internazionale, diventando una parola in codice per alcune persone. Il linguaggio accademico spesso si diffonde, si insinua, scivola via e diventa un linguaggio più generale. In una certa misura, questo è vero per il discorso sulle persone trans. All'inizio si trattava di una discussione accademica sull'intersezionalità, la transessualità, il transgender. Si trattava di un dibattito in corso dagli anni Settanta sui confini della donna come categoria per l'analisi politica all'interno dei circoli accademici. Ma non poteva rimanere all'interno dei circoli accademici perché, ovviamente, studenti e altre persone che trovavano utile quel linguaggio lo hanno portato al di fuori del mondo accademico. Le persone sono intervenute come academic@, scrivendo articoli d'opinione, andando alla radio, facendo affermazioni, scrivendo libri che sono diventati popolari, mettendo in circolazione queste idee, con l'intento di raggiungere un pubblico più ampio. Quindi, non si può parlare di dibattito accademico come se fosse del tutto isolato e chiuso all'uso popolare. Credo che il linguaggio accademico sia molto difficile da usare a livello popolare e che venga facilmente ripreso e usato in modo scorretto.

Quindi, se si ha una agenda politica, per esempio, sulla supremazia bianca negli Stati Uniti, è davvero facile prendere qualcosa che è in realtà un linguaggio accademico sull'intersezionalità, o un linguaggio accademico sulla teoria critica della razza, e trasformarlo in una rivendicazione popolare su ciò che la teoria critica della razza è o non è, laddove le persone non sanno necessariamente quale sia il significato accademico di questi termini, ma prendono il termine teoria critica della razza, e le persone nel mondo accademico usano il termine teoria critica della razza. Io uso il termine teoria critica della

razza. Intendo qualcosa per teoria critica della razza. Ciò che intendo per teoria critica della razza è molto specifico e accademico, ed è molto più limitato rispetto, diciamo, all'essere antirazzista. Spero di essere anche antirazzista. Ma la teoria critica della razza è un sottoinsieme del pensiero antirazzista, giusto? E non è così che viene usato, una volta che è entrato nel linguaggio popolare. Diventa qualcosa con un significato molto diverso. Significa che tutto ciò che critica le relazioni razziali è teoria critica della razza.

Domanda 8

La polarizzazione è reversibile? In altre parole, è possibile orientarsi verso una pratica politica più agonistica che antagonista? Come si può pensare di superare la politica polarizzata - o, forse, non si può tornare indietro dalla polarizzazione?

00:53:08

Myra Marx Ferree: Non credo che si tratti di tornare indietro o di andare avanti, ancora una volta, perché non si tratta di un'unica direzione. Penso che alcune delle cose che sono polarizzanti, o che sono state sfruttate per essere polarizzate, diventino meno importanti per qualsiasi ragione, e le ragioni possono essere molteplici. Le questioni economiche possono diventare più importanti di quelle relative all'immigrazione. Ok, quindi soprattutto quando si guarda all'Europa e si comincia a dire: "Come si affronterà politicamente la crisi del caregiving, soprattutto in un contesto di ristrettezza dei servizi sociali, dei bilanci e di diminuzione della capacità di fornire servizi sociali?".

Poi si ha una depolarizzazione, se vogliamo, dell'immigrazione, in quanto la gente si focalizza sull'immigrazione come questione economica e non come questione culturale. E allora la questione diventa diversa. Diventa: quanto bene fanno quest@ immigrat@, che arrivano per uno scopo particolare e per un periodo particolare, nel diventare cittadin@ o meno? Ma non è più polarizzata sui confini. Ora si polarizza su chi è un@ buon@ cittadin@. O quanti diritti dovrebbero avere l@ cittadin@, o come si dimostra la propria cittadinanza? E le persone, in particolare i locali, imparano quali sono queste regole, che possono essere molto diverse, per esempio, in una città come Francoforte, o in una città o in una piccola area fuori Würzburg, insomma, luoghi molto diversi. Cosa significa avere una forza lavoro immigrata in un luogo come la Sicilia o come Venezia? Si tratta di situazioni molto specifiche, che dovranno essere risolte in modi molto specifici, ma non si tratta più di confini nazionali. Non è più così importante, alla fine, a causa delle tensioni economiche sul sistema. Non si tratta più di tenere fuori le persone, ma di ripensare a cosa sia la popolazione, e a chi vi appartenga, e a come vi appartenga, oppure accoglieremo l@ african@ che sono cristian@, ma terremo fuori l@ arab@ che non lo sono, o che sono cattiv@. Il discorso si fa più sfumato. Cioè, ci si trova in quella finestra di Overton, ma non se ne preme il bordo. Non si continua a polarizzare il dibattito. Si inizia a discutere all'interno di quella finestra. E nella misura in cui si discute all'interno di quella finestra, si potrebbe cominciare a vedere la finestra ridursi di nuovo. Queste sono le questioni che dobbiamo risolvere. Quanti diritti hanno l@ lavorator@ di cura migranti di portare i propri figli a vivere con loro, giusto? E questa diventa una questione politica più tecnica. E diventa aperta al fatto che le persone conoscano effettivamente quest@ operator@. Hanno un@ di loro in famiglia, che si prende cura della zia, dello zio, della madre, della nonna. Diventa meno astratto e più concreto, e le questioni concrete diventano discutibili in modo diverso.

Lo stiamo vedendo in questo momento nel dibattito sull'aborto negli Stati Uniti, perché si trattava di un dibattito astratto sulla vita del feto contro i diritti della donna. Era molto astratto e si era disposti ad approvare ogni tipo di legge incredibilmente repressiva che impedisse alle donne di avere diritti per "proteggere il feto". Ebbene, poiché la sentenza Dobbs diventa effettiva nella realizzazione di politiche concrete, molte persone che erano molto "pro-vita" stanno ora dicendo: "Aspettate un attimo. Volete

dire che una donna che sta avendo un aborto spontaneo dovrebbe essere sull'orlo della morte prima che un medico possa aiutarla? State davvero dicendo che questa cosa che chiamiamo battito cardiaco dovrebbe impedirvi di estrarre un feto non vitale finché non inizia a causare una sepsi nella donna?". Si tratta di questioni politiche pratiche che hanno conseguenze reali per le persone reali nella loro vita. Non si tratta di un dibattito astratto su una qualche persona cattiva che abortisce.

Si tratta piuttosto dei termini del dibattito, delle considerazioni politiche pratiche. Come funziona nella pratica? Sono più democratici, o possono essere più democratici? O quello che vogliamo fare è cercare di rendere le nostre società che si dichiarano democratiche, prendere queste decisioni in modo più democratico, fare più discussioni che includano una maggiore considerazione delle politiche pratiche in questione, invece di approvare leggi che hanno un grande impatto simbolico". Non vogliamo immigrati dal Paese x qui", ma che non hanno alcuna conseguenza pratica, quando le persone provenienti dal Paese x devono comunque uscire da quel Paese, e se necessario entrano di nascosto, entrano illegalmente, fanno qualsiasi cosa. E una volta lì, si faranno degli amici. Costruiranno delle comunità, e poi dovrete fare delle considerazioni pratiche su cosa farete con la persona che gestisce il ristorante della zona che vi piace quando scoprirete che è illegale. Questo cambia il dibattito, e non si tratta solo di parlare. Si tratta di una realtà che riguarda l'elaborazione delle politiche. Di cosa si sta discutendo? E più si riesce a rendere il dibattito concreto e pratico, più si riesce a raggiungere punti in cui il dibattito è meno polarizzante e meno simbolico.

Ma è difficile motivare l@ politic@ a farlo se e quando il loro destino è legato alla vittoria di grandi competizioni simboliche. Ma l@ politic@, le élite spesso possono controllare meglio una questione se riescono a mantenerla astratta e simbolica. "È a favore del mio partito, della mia posizione, della mia opinione su questo o quell'altro argomento". La questione simbolica può servire gli interessi delle élite. E questo è sempre il problema. Quanto più si riesce a democratizzare il processo decisionale, quanto più si riesce a coinvolgere le persone in un vero e proprio dibattito su come si configura la situazione, tanto più si riesce a mettere a disposizione di più persone la conoscenza delle conseguenze specifiche. Purché, insomma, si tratti di conoscenza, di informazioni e di utilizzo di tale conoscenza e informazioni per orientare in modo democratico il processo decisionale concreto.

Credo che questo sia il quadro generale. Come ho detto, ho scritto diversi articoli. Invito le persone a consultare gli articoli che ho scritto sia sulla democrazia come patto di capofamiglia e fratellanza, sia sui modi in cui i partiti americani hanno usato una copertura molto ampia per includere i movimenti sociali al fine di aumentare la polarizzazione, per renderla più vantaggiosa per loro. Entrambi gli schieramenti hanno fatto questo estendendo le loro coperture su alcuni tipi di movimenti, e hanno quindi allargato la finestra di Overton. Il partito democratico è stato disposto ad accettare di più la politica del 99%, di Occupy e del femminismo, e si è mosso in questi modi a sinistra. I repubblicani hanno abbracciato le armi, l'uso simbolico del potere come il patriarcato e la gerarchia, l'autoritarismo e i dibattiti anti-alieni, anti-stranieri, anti-globalizzazione e nazionalisti, per promuovere le proprie cause. I Repubblicani si sono spostati molto più a destra di quanto i Democratici si siano spostati a sinistra, ma credo che sarebbe un errore dire: "Oh, beh, potremmo affrontare la polarizzazione se i Democratici smettessero di spostarsi a sinistra". Questo non farebbe altro che spostare la finestra di Overton più a destra. Quindi il dibattito deve essere portato avanti, ma deve essere portato avanti all'interno delle norme democratiche da entrambe le parti. Quindi sono contraria a far tacere gli interlocutori. Sono contraria a chiamare le persone con un nomignolo, che si tratti di "sei uno sporco socialista" o di un insulto etnico. Non sono nemmeno solidale con i miei amici che amano chiamare Trump con appellativi. Non credo che sia particolarmente utile per il dibattito democratico riferirsi a Trump come "il Cheeto". Arancione e imbroglione. Ci sono tutte le ragioni per cui "Cheeto" è un bel simbolo per Trump, ma il linguaggio simbolico è un linguaggio polarizzante.

Credo che il discorso sia potente e che, poiché la conoscenza è una forma di potere, il linguaggio che

usiamo, il dibattito che conduciamo nel mondo accademico, al di fuori del mondo accademico, non ci sia un confine netto tra il mondo accademico e il resto del mondo. Ma questo tipo di dibattiti si diffonde. Quindi penso che l'intersezionalità, come concetto accademico, abbia avuto enormi conseguenze per una serie di movimenti sociali di sinistra, dando molto più impegno all'antirazzismo all'@ femminist@, per esempio, e più impegno al femminismo tra l@ antirazzist@, e più disponibilità a considerare il genere e la razza da parte di persone economicamente di centro e socialiste. Insomma, penso che questi concetti, come l'intersezionalità, abbiano un potere e che facciamo molto quando aiutiamo questo potere. E a volte spaventano le persone. Dire qualcosa di così evidente e presumibilmente inoppugnabile come Black Lives Matter fa comunque paura a chi è convinto che se le vite dell@ ner@ contano, le vite dell@ bianch@ non contano, e che la bianchezza si regga davvero sulla subalternità della nerezza. Quindi, ancora una volta, penso che si tratti di gerarchia. L'unico modo in cui Black Lives Matter fa paura è se invoca quel senso gerarchico per cui ciò che uno ottiene, deve prenderlo dall'altro.